Anno IV N. 37 — Conto corrente con la Posta — Napoli 3 Dicembre 1921

391

ABBONAMENTI
Anno L. 10 - Semestre L. 5
Un Num. Cent. 20, arretr. Cent. 30
REDAZIONE E AMMINISTRA.
presso CARRABBA LUIGI
Camera del lavoro
ex Chiostro S. Lorenzo, a S. Gaetano
Per la pubblicità rivolgersi all'ufficio di pubblicità e rappresent.
Coppola, de Liddi, Sepe
Napoli — Piazza Municipio 48 — Napoli
Si pubblica il Sabato

IL SOVIET

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA D'ITALIA
SEZIONE DELL'INTERNAZIONALE COMUNISTA

COSTITUZIONE
della Repubblica Socialista dei Soviet
e Consigli dei Deputati Operai

PRINCIPIO. *Chi non lavora non mangia*
FINE. . . . *Soppressione di ogni sfruttamento dell'uomo sull'uomo*
MEZZO. . . *Durante la lotta direttiva del proletariato contro i suoi sfruttatori il potere deve appartenere totalmente ed esclusivamente alle masse lavoratrici.*

Dilemma sempre attuale

E' antica verità che una politica di destra all'interno coincide con una politica imperialista all'estero.

Gli episodi a cui ci hanno fatto assistere le forze reazionarie d'Italia – a proposito delle pretese affermazioni di Briand alla conferenza di Washington – ci dicono come il proletariato debba essere più che mai vigile in questa oscura ora della sua aspra esistenza. Esso non solo deve difendere il suo salario dalla insaziata avidità dei padroni e le sue carni dal pugnale o dal piombo fascista, ma deve anche impedire a qualunque costo, con la forza della disperazione, che gruppi interessati esplichino la loro delittuosa attività nel preparare l'opinione pubblica alla eventualità di una nuova guerra.

Pareva impossibile – quando gli uomini si facevano maciullare dalla mitraglia, e le donne stavano ferme per lunghe ore sotto la sferza del vento e della pioggia, in fila innanzi all'uscio di una panetteria-pareva impossibile che le città potessero ancora esser percorse da cortei inneggianti alla guerra. Quelle manifestazioni di incoscienti, di cinici e di speculatori, in cui si gridava evviva alla morte, parevano cosi' lontane nel tempo e nello spazio che i proletari pensavano non dovessero mai più passare innanzi ai loro occhi atterriti.

Ma dopo un periodo in cui parve davvero che la classe responsabile della immane carneficina dovesse esser sommersa dalla marea montante dei sofferenti e dei martoriati della guerra, ecco che per il tradimento e la inefficienza dei capi rivoluzionari le forze antiproletarie d'Italia hanno ripigliato a poco a poco vigore.

Per cui è bastato, dopo appena tre anni di tregua militare, che la stampa borghese diffondesse una notizia infondata, perchè il patriottismo nostrano si mettesse in allarme e ci facesse rivivere, in piccolo, qualcuna delle radiose giornate del 915.

Abbiamo assistito alle stesse scene, agli stessi gridi, con una piccola variante: invece di gridare abbasso agl'imperi Centrali, si è gridato abbasso alla Francia; invece di bruciar bandiere tedesche e di tentare assalti ai consolati tedeschi, si son bruciate bandiere Francesi e si son tentati assalti ai consolati Francesi.

Nelle strade è passata la stessa folla di incoscienti, di cinici e di speculatori, osannanti a questa Italia che dovrebbe commuoversi e fremere per le presunte affermazioni di uno straniero, ma dovrebbe restare inerte innanzi allo scempio che si fa ogni giorno dei suoi figli più umili, e dovrebbe serrar le labbra e mostrar un cuore di pietra allo spettacolo di una turba di assassini, che giustiziano contro un muro, senza un tremito nelle mani omicide, due cittadini dello stesso paese colpevoli di appartenere alla classe che soffre e che produce

Cinicamente come da un anno cinicamente si ammazzano i proletari, con inqualificabile senso d'irresponsabilità da parte di alcuni, con abbietto interesse speculativo da parte di altri, si è per due giorni imprecato alla Francia, si sono insultati i suoi rappresentanti ufficiali e le sue insegne, si è inneggiato a una nuova guerra! Intendete, a una nuova guerra!

Ha pensato, ogni mascalzone che spalancava la bocca oscena al grido delittuoso, ha pensato mai che il suo agire costringeva i borghesi, i nazionalisti di Francia suoi degni compari – a procedere nello stesso modo contro i lavoratori italiani che la grande patria di Vittorio Veneto non ha potuto sfamare dopo aver tolto loro ogni goccia di sangue, ma è costretti ad andar raminghi pel mondo?

Chi pigliava parte alla gazzarra dei giorni scorsi o non ha pensato a tutto questo per incoscienza, o – se lo ha pensato – ha gioito in cuor suo di poter fare un male ai proletari del suo paese emigrati in Francia. I quali non possono essere, per la loro condizione di sfruttati, se non degli accaniti nemici dell'ordine borghese: ben meritano dunque insulti, minacce e percosse. E' il sentimento di classe, reale, naturale, spontaneo che si sovrappone al sentimento di patria artificiale e retorico!

Dalla colossale beffa della conferenza di Washington, fino a questi episodi locali, tutto sta a dire al proletariato mondiale come nuova materia comburente si ammassi nell'ombra, quando non ancora sono scomparsi dall'orizzonte i bagliori di un incendio che è ingoiato nelle sue fiamme dieci milioni di vittime.

Il proletariato mondiale ancora una volta è avuto, dalle assisi di Washington, la dimostrazione sperimentale della impossibilità di un disarmo internazionale in regime borghese.

Onde è questo il sempre attuale dilemma che attanaglia nei suoi ferrei corni i lavoratori di tutti i paesi: O inquadrarsi sotto la guida del partito di classe e combattere una ultima guerra: quella della propria liberazione; o rassegnarsi ancora ad essere inquadrati dalla propria borghesia per combattere un'altra guerra imperialista, e preparare a sè stessi - nel caso che sopravvivano – o ai loro figli - nel caso che vadano a ingrassar la terra di lor signori – una più tormentosa esistenza di sfruttamento, di lavoro, di schiavitù, di fame!

LA INCURSIONE POLIZIESCA
A PONTICELLI

Quello che è avvenuto nella notte del 24 a Ponticelli non ha bisogno di soverchie delucidazioni.

Centinaia di poliziotti ànno invaso il paese, lo ànno bloccato, son saliti sulle case, le hanno frugate, hanno portato via gli uomini, hanno tenuto fino all'alba gli abitanti sotto un incubo atroce.

Tutto questo si è giustificato col dire che pervenivano in questura continui reclami sul concentramento di .. armi a Ponticelli.

Ben sapeva il questore che a Ponticelli non si concentrava se non la miseria dei lavaratori.

Ma intanto non bisognava far sfuggire una buona occasione per mostrare che a Napoli la questura è ben desta.

Chi non immagina quali possono essere le mire che spingono dei funzionari ad allestire una spedizione militare, a perdere una notte di sonno, a compiere una impresa coreografica? Una croce, una promozione possono ben giustificare il fatto che un paese debba vivere alcune ore di ansia e di angoscia.

Il questore sara' restato soddisfatto del terrificante bottino di fucili vecchi e ferri arrugginiti: nel suo reame si sta tranquilli, per dio, e non esistono depositi di bombe!

Non importa che vi prosperi e metta propaggini tutto un mondo di scassinatori, di guappi, di viveurs, tutto un losco mondo di corruzione e di pervertimento.

La polizia napoletana impiega tutto il suo zelo nel disarmare i proletari: è questo che interessa in sommo grado alla civile borghesia d'Italia.

ASSASSINIO

A Trieste due tipografi furono presi da una decina di armati, trascinati su un camion, portati in un luogo solitario. Mai viaggio fu più lugubre del loro. I carnefici ripetevano nelle orecchie delle vittime che quelli erano gli ultimi minuti della loro vita. Giunti sul luogo stabilito, con inaudita ferocia i morituri furono spinti contro un muro, e giustiziati. Di essi uno fu ucciso e l'altro ferito gravemente

Tutto questo è avvenuto a Trieste, conquistata dall'esercito italiano nel novembre '918. Sotto la dominazione degli Absburgo il boia non era privo di lavoro, e per questo fatto si elevavano imprecazioni e proteste contro la bieca tirannia dell'imperatore.

Ma almeno in Trieste imperiale il compito di spedir la gente all'altro mondo era devoluto... a un solo uomo, che per occupare quel posto doveva avere anche, se non erriamo,... requisiti speciali. Oggi in Trieste conquistata dall'esercito italiano, questo compito è devoluto a tutti i delinquenti di basso conio che abbiano sulle labbra la parola «patria» e sul petto il fascio dellittori. E le imprecazioni non partono più per la pena di morte ripristinata su larga scala nel paese di Cesare Beccaria, da quelli che protestavano e imprecavano prima del 1918. Oggi protestano e imprecano solo i lavoratori: le doloranti tormentate vittime della guardia bianca.

Il delitto di Trieste — nuovo marchio d'infamia che il fascismo ha impresso nelle pagine sanguigne della sua storia — ha forse superato gli altri per la fredda premeditazione e la ferocissima attuazione.

I dirigenti dei fasci lo hanno sconfessato, come fanno ogni volta che i loro gregari perdono ogni sembianza umana per assumere quella della più orrida animalità.

Il delitto di Trieste è stato compiuto da assassini tricolorati. La scure fascista ha ancora una volta spaccato il cuore pulsante di un proletario.

Questo hanno ricordato tutti i tipografi d'Italia nella loro unanime protesta.

Questo non dimenticheranno mai tutti i lavoratori d'Italia!

«Date un governo all' Italia»

Il sipario del Parlamento italiano si è levato di nuovo.

E invero dobbiamo confessare che l'aspettativa dei patiti del parlamento non è andata delusa

Da parecchi giorni i personaggi di una rappresentazione brillante «Date un governo all'Italia» si susseguono tra l'entusiasmo e gli applausi delle relative "claques". Da Ferri a Labriola, da Dugoni a Rocco, ognuno ha rappresentato efficacemente la sua parte.

Forse Ferri ha superato tutti gli altri per naturalezza e disinvoltura; di mimo, non fa che questo da parecchi lustri di tempo! Ciò non toglie che Labriola non abbia fatto il dover suo, innestando alla sua parte—tanto per ricordo—le lodi ai provvedimenti economici, alla legislazione, a tutta la politica interna del governo predecessore, facendo così l'apologia di se stesso e di Giolitti.

Dugoni ha protestato la sua candida innocenza di predicatore di pace, balbettando come un vacuo liberale che egli e i suoi compagni hanno sempre riprovato la violenza, e che egli ha riprovato e deplorato aspramente un atto di reazione proletaria compiuto contro il fascismo, nel mantovano.

Rocco ha chiesto anche lui, da buon nazionalista, un governo, ed è andato esplicitamente alle conseguenze a cui i socialdemocratici non erano arrivati per ignoranza o per malafede; al governo forte contro i proletari, contro gl operai che scioperano, contro le masse sospinte dal bisogno di avanzare ed ascendere.

Per noi questo è chiaro, e non da oggi soltanto: è da idioti indicare un governo contro il fascismo. Quando in Italia ci sarà il governo forte, automaticamente il fascismo si metterà da parte, o almeno abbandonerà i metodi violenti, poichè allora sarà esaurito il suo compito.

Il governo forte non puo' essere volto che alla compressione, alla oppressione delle masse lavoratrici.

A Palermo, tra gli applausi e l'entusiasmo della studentaglia incosciente, Francesco Misiano ha avuto confermata la sua condanna.

Noi ben sapevamo che l'offensiva borghese contro Misiano non si sarebbe fermata agli attacchi, alle bastonate, agli sputi fascisti. Bisognava impedire con qualunque mezzo che nel parlamento italiano pigliasse posto uno dei più irreducibili avversario della guerra capitalista, uno dei più fedeli combattenti dalla guerra proletaria.

E così, dopo aver espulso a viva forza il comunista Misiano dal luogo ove lo hanno mandato trentamila produttori della ricchezza di lor signori si vuole, ora espellerlo legalmente, sottoponendolo al giudizio della magistratura monturata.

Misiano non si duole di questa furibonda lotta borghese contro di lui. Sorretto e riscaldato dalla fede che tutti ci affratella e ci avvince, egli continuerà la sua strada implacabilmente - contro i nemici aperti, con ro gli amici insinceri delle masse proletarie.

Partito Comunista d'Italia
Sezione dell'Internazionale Comunista

Ai Compagni,

Un numero notevole di proletari comunisti ungheresi ha potuto trovare rifugio a Vienna. Questi nostri compagni conducono una vita terribile di privazioni. Per sfuggire alla legge di Horthy essi hanno dovuto affrontare i sacrifici della fame e dell esilio.

Compagni, i fratelli ungheresi, profughi nell'Europa Centrale nulla chiedono per se stessi. Essi si rivolgono a noi perchè diamo un aiuto ai loro bambini. L'inverno si avvicina, e con l'inverno il freddo e la fame!

I compagni forse, potranno sopportare la terribile situazione che loro si presenta: ma i loro bambini certamente ne soffriranno, ne morranno.

I proletari comunisti ungheresi chiedono di poterci affidare i loro figliuoli. Il loro appello è rivolto ai partiti comunisti d'Europa, al proletariato rivoluzionario d'Europa. I compagni ungheresi vorrebbero affidare venti bimbi ai compagni italiani.

Sappiamo che diversi compagni nostri avrebbero piacere di ospitare questi bimbi nelle loro case ad imaginarli propri, ed amarli come propri e metterli a fianco dei propri figli, ed educarli con questi all amore della grande idea per la quale i genitori soffrono nella guerra sociale.

I compagni che possono e che desiderano rilevare un bimbo ungherese ne facciano domanda al Comitato Esecutivo del Partito, il quale si riserva di assumere informazioni sui richiedenti e a trasmettere al Comitato incaricato le richieste corredate delle informazioni necessarie.

Neppure questa volta — siamo certi — i compagni mancheranno di dare una prova di solidarietà proletaria!

Il Comitato Esecutivo

LA LIBRERIA EDIT. DEL P.C.

Il libro è mezzo potente per la lotta per il Comunismo. Ma quali libri leggeranno i lavoratori che si iniziano alla cultura proletaria?

Guida anche qui è il Partito con l'istituto di cultura e con la sua biblioteca che raccoglie libri specialmente dalla libreria del partito.

I lavoratori conoscevano la libreria editrice del partito socialista, la casa editrice "Avanti". Questa si è ispirata ai criteri stessi del P. S., variabili, contraddittori, diventando un'impresa commerciale.

Unitari in tutto, i socialisti hanno trasportato anche in questo campo il confusionismo che è proprio al concetto che essi hanno della parola unità, pubblicando volumi di aperti avversari del comunismo e della dittatura proletaria (Kautsky, Colombino ecc.).

La casa Editrice del P. C. ha una direttiva precisa; con le sue pubblicazioni da' una chiara coscienza della vastità dei problemi che il comunismo è costretto a prospettarsi, si propone una diffusione ordinata e sagace di buoni libri comunisti, tutti utili e di attualità.

NEL CAMPO SINDACALE

DIFENDIAMO LE VITTIME

Inveire contro l'organizzazione è da pazzi o da incoscienti, il Sindacato siamo noi, tante piccole particelle che formano un corpo complesso e vivo.

Ma la vita di questo colosso artificiale creato dalle molecole di tutto un esercito umano, può essere fecondo o infecondo a seconda della capacità virile di chi direttamente gl'inocula i germi fecondativi.

Stabilito questo, innanzi tutto bisogna scartare il mal vezzo—massimo Napoletano—delle furie contro l'organizzazione, che ha il compito dell' offesa e della difesa contro i poteri avversi dello stato e del capitalismo.

Criticare, inveire contro uomini che impersonano l'ente sarebbe giusto, umano, civile, poichè noi spregiudicati osservatori non riconosciamo l'infallibilità del soggetto uomo—qualunque esso sia— e pensiamo che proprio attraverso la critica si eliminano gli errori, si migliora l'indirizzo e si affronta qualsiasi lotta per ottenere la vittoria della causa proletaria. Ma criticando gli uomini si va incontro ad essere espulsi come disgregatori, come nemici dell'organizzazione e perciò limitiamo la nostra opera alla constatazione ed esposizione dei fatti, eliminando parole grosse che non raggiungono lo scopo, ma che seminano la discordia togliendo la serenità necessaria alla valutazione del giudizio da pronunziarsi.

Il fatto: Il 23 ottobre il ministro Peano tenta la offensiva contro i ferrovieri emanando un decreto pel il prolungamento delle otto ore di lavoro al personale addetto alla corsa dei treni, senza consultare l'organizzazione o la commissione tecnica dei ferrovieri. L'organizzazione venuta a conoscenza di ciò emana immediatamente un decreto proprio invitando i ferrovieri a non rispettare quello governativo, ma a rispettare il proprio non accordando alcuna deroga anche minima.

I ferrovieri ammirano l'audacia della propria organizzazione e la seguono con entusiasmo.

Stanzione Antonio milite oscuro della nostra sezione dei ferrovieri Napoletani — frenatore in prova— terminato le sue otto ore di lavoro dichiara al suo Capo treno ed al capo Stazione (che lo invitavano a proseguire il viaggio), che non avrebbe fatto un minuto di più.

Invitato sul posto dall'ispettore del movimento a firmare sul modello il proprio rifiuto Stanzione, Antonio coerente al suo atteggiamento ed alle direttive emanate dall'organizzazione firmò ed andò via!

Bravo, compagno! Il tuo atto di coscienza e di coraggio vale da solo ad impressionare la figura eroica del soldato dell'ideale che lotta per l'emancipazione di tutta una classe di sfruttati.

Il tuo atto fu e resta uno schiaffo a tutti i guerrieri della favella. Noi tuoi avversari, noi da te combattuti ci leviamo il cappello per la generosa tua azione.

Stanzione Antonio è dalla amministrazione ferroviaria licenziato, i funzionari statali concepiscono il sacrificio individuale e quindi non possono apprezzarlo, per cui spietatamente colpirono, e colpirono per evitare esempi di fierezza, colpirono per far rientrare i timidi che si affacciavano, alla ribalda delle lotte sociali.

Stanzione Antonio fu licenziato. L'organizzazione aveva il dovere della sua difesa ad ogni costo fino all'estremo, o per lo meno cercare di lenire i suoi danni materiali fino alla vittoria conseguita.

Invece dolorosamente dopo cinque o sei mesi di corresponsione del mensile una lettera del comitato centrale annuncia che dal 1 séttembre l'organizzazione cessava di contribuire allo Stanzione lo stipendio per la mancanza di fondi. Fallimento dunque? No, strafottenza, odiosità di parte, cecità organizzativa.

Il bonzo principale Primo Pezzi segretario della commissione di categoria del personale viaggiante il socialardo che per mantenersi al potere strombazza ai quattro venti le sue qualità di super'uomo, affermava che lo Stanzione era cattivo lavoratore e che il suo licenziamento non dipendeva dall' atto compiuto, ma, dalle malattie e dalle continue assenze arbitrarie.

Impudente vi è il documento firmato dai funzionari dell'aministrazione che motiva il licenziamento.

Ma abbandoniamo il Pezzi e la sua vuota gloriosa tronfia, e rivolgiamoci al comitato centrale e domandiamo:

Perchè fu licenziato lo Stanzione?

Merita la difesa dell'organizzazione?

In attesa della sua riammissione ha diritto allo stipendio del sindacato?

Ma gli Dei dell'olimpo di Bologna continueranno a fare orecchio da mercante, come fecero al Congresso, quando i nostri compagni parlarono con calore e con passione del caro Stanzione.

Tanto oggi è tutto liquidato! 6 mila lire consegnate allo Stanzione valgano tutto il suo avvenire tutta la sua carriera.

Ma noi avremmo compreso questa necessità qualora l'organizzazione si fosse trovata in cattive acque quando le sue forze scosse da una tremenda sciagura avessero consigliato di esaminare quanto più ostacoli, fosse stato possibile, ma lo possiamo comprendere quando l'organizzazione si trova nell'intatta efficenza delle sue forze.

Non debolezza dell'organizzazione quindi, ma deficenza di uomini preparati alla risoluzione del caso incuranza e strafottenza dei super'uomini abili solo nelle manipolazioni elettorali.

E la sezione di Napoli? Quale scatto ha avuto questa sezione per lo scempio che veniva fatto ad un suo organizzato?

La sezione di Napoli era preoccupata per le elezioni del consigliere generale, e del consiglio sezionale, la sezione di Napoli era preoccupata pei comunisti che turbavano i tranquilli sonni passati e non potevano pensare ad un caso specifico che ledeva la sua dignità.

Se il blocco ha messo un velo sul caro Stanzione vi sono i comunisti che lo strapperanno, almeno... fino a che per questo, non siano degni di espulsione.

Russo Angelo

La camera del lavoro per la casa e la scuola

La C. E. della camera del lavoro ed il comitato del sindacato magistrale, mentre vanno su per la stampa comunicati sull'attività del comune in pro della scuola elementare e popolare e degli asili di infanzia, constatano come, per mala volontà della classe dirigente, le scuole di Napoli permangano nelle deplorate condizioni antigieniche ed antipedacogiche oltre che di numero assolutamente inferiore ai bisogni della città per cui una gran parte del ceto popolare non può avvantaggiarsi della legge sull'obbligo che resta una delle tante menzogne democratiche e additano alla classe lavoratrice organizzata la questione insoluta degli edifizi delle scuole che, a Napoli per essere tenuti in case private prese in fitto dal comune costituiscono un rilevante onere finanziario che diminuterebbe di molto ove il comune "costruisse per suo conto,, propri fabbricati) ed aggravano la crisi delle case mentre ancora tanti edifizi restano odioso dominio di classe e di casta esempi tipici alcuni conventi abitati da pochi religiosi e l'ex palazzo reale di Capodimonte il cui parcodi essere attende ancora aperto fanciulli della città.

Sindacato rosso Tramvieri

Il 28 u. s. nei locali della Camera del Lavoro ex Chiostro S, Lorenzo a S. Gaetano ha avuto luogo una numerosa assemblea del sindacato rosso tramvieri,

Presidente il compagno del Monaco, il quale fece una esauriente relazione morale e finanziaria.

Si passò alla discussione della politica sindacale e parlarono sull'argomento i compagni Cecchi e de Leone i quali fecero un'ampia esposizione delle direttive da seguire.

L'assemblea si sciolse nel massimo entusiasmo e tutti andarono via col fermo proposito di stringersi sempre più intorno all'organizzazione in questa grave ora che attraversa il proletariato per essere pronti per le future battaglie.

***

Il 17 dicembre alla ore 20 precise avrà luogo l'assemblea generale.

Alle ore 18 dello stesso giorno si terrà riunione del comitato esecutivo.

Gli aderenti sono vivamente pregati di non mancare.

Si conta nella disciplina e nella coscienza degli organizzati.

Lega Proletaria

Domenica 27 corrente mese alle 11 antimer. nel salone della camera confederale a S. Gaetano ha avuto luogo l'assemblea ordinaria della Sezione Napoletana della Lega Proletaria. Essa nonostante il cattivo tempo, è riuscita numerosa ed ha presa delle importanti decisioni.

A presiedere l'Assemblea è stato chiamato il Prof. Carlo Ciardiello, il quale ha dato subito la parola al segretario Dante Checchia. Questi ha svolto molto esaurientemente l'ordine del giorno e la sua relazione è stata approvata ad unanimità.

Sono stati eletti quali delegati al congresso regionale che avrà luogo a Napoli, quanto prima, i compagni Santacroce Federico, Checchia Dante e Salzano Achille, presentati dal Consiglio Direttivo della Sezione.

Infine è stato votato il seguente ordine del giorno, il quale è stato trasmesso al Comitato Centrale della «Lega Proletaria» e al Gruppo Parlamentare Comunista e Socialista perchè venga presentato e discusso alla Camera dei Deputati.

«I mutilati, invalidi e reduci di guerra adunati in solenne assemblea il 27-11-21 presa visione delle condizioni deplorevoli in cui versano i tubercolotici di guerra, i quali per l'opera disinteressata e costante della «Lega Proletaria» sentono ogni giorno il bisogno di accorrere sotto le sue bandiere; presa visione della legge Labriola la quale esige per la sua applicazione integrale le più ampie garenzie; considerato che la polizza agli ex combattenti tante volte promessa non è ancora un fatto compiuto; considerato che nei collegi medici continua a vigere il segno dell'arbitrio, chiede: 1.o che sia concessa alla «Lega Proletaria» la tutela dei propri interessi attraverso una rappresentanza sanitaria in tutti i collegi medici di primo grado, provinciali e centrali 2.o che la polizza sia estesa a tutti i combattenti indistintamente e liquidata attraverso la cooperazione 3.o che tutti gli avventizi ex combattenti delle amministrazioni statali esonerati siano riassunti in servizio.

Dichiariamo altresì che a datare da oggi è cominciata in tutta la Campania una intensa agitazione la quale sarà condotta energicamente con tutti i mezzi che la «Lega Proletaria» ha a sua disposizione non escluso quello di fare appello alla solidarietà del proletariato organizzato, sino a quando i desiderata dei reduci di guerra non saranno completamente soddisfatti.

Gruppo Comunista Galzolai

Nella riunione del 21 novembre il gruppo dei sindacati rossi dei calzolai ha deliberato quanto segue:

La radiazione dei soci che sono assenti per tre sedute consecutive e di quelli morosi di sei settimane.

Sono state versate lire 20 al SOVIET quale contributo di aumento di quote giusto deliberato del 14 novembre.

I NOSTRI LIBRI

N. LENIN *L'imperialismo come più recente fase del capitalismo* - (volume di 130 pagine - Prezzo lire 3 - Agli iscritti al P. C. I. lire 2,50).

E' testè uscito, dalla libreria del Partito Comunista d'Italia, quest'altro prezioso libro di Nicola Lenin.

E' uno degli scritti piu' importanti del grande teorico del comunismo. Vi si dimostra, con serrata dimostrazione, corredata da copiosi dati, come il capitalismo conduca necessariamente dalla libera concorrenza attraverso il concentramento della produzione, al monopolio e al tentativo del capitalismo finanziario di allargare il monopolio a tutta la superficie terrestre (onde la gara dei vari capitalismi nazionali ad assicurarsi ciascuno la direzione di tale monopolio internazionale, cioè la guerra imperialista) e ad organizzare la produzione e la distribuzione su scala mondiale, però nell'interesse e profitto soltanto dei Gruppi capitalistici rimasti prevalenti nella lotta imperialista. Ma tale tentativo contrasta con la natura stessa del capitalismo basato sulla anarchica liberta di concorrenza e di produzione, e questo contrasto prepara la fine del mondo capitalistica di produzione.

Quale mondo succederà? L'A. non lo dice esplicitamente in questo libro, scritto mentre imperava ancora la censura zarista, ma la risposta è stata data nei libri scritti dopo la rivoluzione di febbraio, e specialmente in "Stato e rivoluzione,, che non può essere inteso nel suo completo senso se non dopo la lettura dell' "Imperialismo,,.

Inviare ordinazioni, aggiungendo per spese di porto e di raccomandazione lire 0,60, alla libreria Editrice del Partito Comunista d'Italia - Via Marcantonio Colonna, 21

Sottoscrizione pro' Russia

Dopo le disposizioni del nostro Esecutivo la sezione di Napoli ha raccolto fra comunisti e simpatizzanti la seguente somma che ha spedito al comitato centrale comunista in Roma.

Sezione Comunista di Napoli 3° versamento	L.	350,00
Sezione Comunista di Ponticelli.	»	847,00
D'Amico Anna	«	5,00
Rosati Teresa	«	5.00
Lavoratori Alb. e Mensa [a mezzo Mucci]	«	137,00
A mezza Gallo Antonio	«	182,00
Gruppo Comun. Tramv. [a m. Mutarelli]	«	20,00
Fra compagni comunisti	«	14,00
Giov. Comun. di S. Giov. a Teduccio	«	22,00
A mezzo Mutarelli [scheda n. 66]	«	64.50
Sez. Comun. di Torre Annunziata	«	95.45
Ricchizzi Gaetano	«	2,00
A mezzo Apuzzo Vinc. [pers. Bert. Hotel)	«	33,00
A mezzo Scamarcia Pietro (scheda n. 26	«	50,00
A mezzo Checcsia Dante (sceda n. 67)	«	17,00
Totale	L.	1844.15

Comitato Proletario

Somma precedente	lire	11568,87
Raccolta di Florestano De Marco	lire	164.00
Lega proletaria Meta Sorrento (2 versamento il 1° è stato effettuato direttamente al comitato centrale)	lire	51,00
Sezione repubblicana napoletana (1 versamento)	lire	350,00
Guantai	lire	50,00
Sindacato ferrovieri Napoli	lire	500,00
Sezione Repubblicana Napoletana (2° versamento)	lire	42,00
Tondi Giuseppe	lire	3,00
Lega Impiegati Metallurgici 2) versamento)	lire	10,00
Totale	lire	12733,85

L'agitazione dei Portieri

Lunedì 28 corr. m. si è riunito—nei locali della Camera Confederale del Lavoro a S. Gaetano—il comitato di agitazione dei portieri di Napoli per esaminare la situazione venutasi a creare alla classe per la mancata risposta alle richieste di miglioramento avanzate all'Associazione dei Proprietari di case private ed Enti pubblici.

Dopo una lunga e ponderata discussione a cui presero parte tutti i membri rappresentanti le singole Associazioni fu unanimamente stabilito di tener un grande comizio per il giorno 11 dicembre, nei locali della Camera Confederale a San Gaetano, nel quale sarà spiegato minutamente alla massa tutte le pratiche fin qui svolte e l'esito negativo di esse, sarà inoltre tracciato un vasto programma di azione da sottoporre ai convenuti per il raggiungimento di quei miglioramenti della classe che invano sono da attendersi dall'inerzia di coloro che hanno lo stomaco pieno.

Sappiano intanto le autorità che i portieri di Napoli sono decisi a tutto perchè i signori proprietari con la loro lungaggine — dovuta principalmente a cattiva volontà—li hanno messi in tale disastrosa condizione finanziaria per cui non sarà possibile frenare lo sdegno della grande massa.

DUE PAROLE AI TRE

C'è una triade a Napoli, che dice esprimere i principi dell'anarchia, ai quali inspira con devota pertinacia la sua azione coreografica.

Questa triade ha lanciato in occasione dello scioopero ferroviario napoletano, un manifesto di ingiurie e di volgarità contro i dirigenti della camera confederale e più specificamente contro la loro dittatura.

Forse sarebbe stato assai più utile lasciare queste tre miserevoli persone al loro ridicolo e sollazzevole pellegrinaggio sedicente anarchico.

Ma tanto è bene, per una volta almeno, dire a questi messeri, rispondenti al nome di Imondi Misefari e Maria Berardi, che le scemenze da essi scritte non ci turbano. Ci hanno dato la riprova di quanta insipienza e di quanta immana bassezza morale sono dotati.

Le accuse ai dirigenti camerali praticanti (orribile a dirsi!) una ferrea dittatura contro gli anarchici, si riducono alla guerra spietata verso la triade.

Sì: la triade non ha diritto alcuno ad infestare i locali camerali specialmente quando vi si discutono questioni sindacali.

La triade è contro la confederazione del lavoro e per l'unione sindacale di cui affermò avere costituita una sezione nella nostra città.

Noi siamo per la confederazione, perchè raccoglie le più larghe masse del proletariato, e contro il suo attuale indirizzo antirivoluzionario.

La triade è per la ingiuria, la calunnia, la menzogna.

Noi siamo per la lotta aperta dei principii e dei metodi, senza oblique manovre.

La triade viene nei comizii, sola e mera della loro, a dissolvere ad offendere. Gli argomenti per educare il proletariato sono questi: i capi vi sfruttano, sono ai mantenuti vi tradiscono.

Misefari Berardi, Imondi sono dei cattivi, nemici del proletariato e soprattutto del mascalzone politici

Ma essi sono degli impotenti a creare delle forze proletarie, ad educarle, a tenerle salde.

Insuperabili nell'opera di disgregazione, vorrebbero avere come terreno di azione la camera confederale.

Bene hanno fatto i dirigenti a deliberarne l'ostracismo.

Portino altrove in giro la ridicola scempiaggine. E si convincano che la lotta degli immorali non è la dittatura — cosa molto più seria e più grave — ma è semplice misura igienica.

Riceviamo e pubblichiamo

Caro Soviet,

Per cura della famiglia, il 17 corr. m. furono trasportati dall'Arsenale di Marina all'estrema dimora, gli avanzi del tenente medico Colesimo, nipote di S. E. l'ex Ministro alle Colonie, morto in guerra il 4 Novembre 1918 al fronte Balcanico.

Alla funebre cerimonia intervennero diverse associazioni con bandiera e musica nonchè un largo stuolo di Autorità civili e militari.

Il corteo non potette osservare l'orario fissato di partenza ed indugiò parecchio tempo per ordinarsi a causa dell'assenza di alcuni rappresentanti ritenuti indispensabili . . . .

Finalmente l'attesa febbrile cessò d'incanto ed un sospiro di soddisfazione si sprigionò dal loro petto. La Commissione interna operaia iscritta al Barnum Partenopeo, uscita dall'Arsenale di Guerra, accorreva trafelata per accodarsi al corteo onde apportare con la sua presenza la nota allegra . . . .

Un compagno dissidente, operaio dell'Arsenale di Marina, nello scorgere i detti messeri partecipare al corteo patriottardo, aveva elevato contro di essi, per tanta incoerenza ed abberrazione, la sua voce di protesta, non ostante che questi avessero addotto magre scuse asserendo che, con la loro presenza, erano venuti ad onorare la salma dell'amico personale. (A spese dello Stato.) A che è ridotto il Barnum napoletano. Grazie e saluti

Sivori Giovanni

DALLE NOSTRE PROVINCIE ROSSE

Euclide Trematore nel suo disastro politico-morale

FOGGIA, 1

L' anonimo articolista dello "Spartaco,, che nel numero scorso ha dato ampio sfogo ai vapori bacchici di tutte le gozzoviglie passate, presenti e future, è stato una buona volta preso. Eh, sì, preso finalmente in trappola! Lo teniamo fermo pel petto e inchiodato al muro fino a quando piacerà a noi, fino a quando, cioè, non gli avremo fatto sentire come n'andrà conciato per le feste.

Indi continueremo a sbatterlo per terra, nella fetida pozzanghera, dalla quale aveva tentato risorgere con inutili conati e agitando comode quanto ridicole insinuazioni contro i comunisti locali e tentando di imbrattarli dello stesso fango che lo copre. No, perdio! Tu non puoi assolutamente far nessun confronto tra i tuoi non mai abbastanza infangati Trematori e il più umile gregario dei comunisti. Vi corre una differenza enorme, vi è un abisso incolmabile.

Noi non sapremo se definirvi ipocriti della più bassa risma o piuttosto truffaldini in guanti gialli.

Noi vorremmo fare qualche cosa di più di quel che ne consenta la penna polemica; giacchè non vi potrebbe essere campo di lotte lecite fra noi e voi.

Nientemeno, essi arrivano a perdere perfino il pudore quando ci addebitano il rovesciamento dei valori morali,

Ma che cosa è, dunque, per lo Spartaco la morale?

Qui ci vorrebbe Nietzche con le inversioni!

Ma il bello si è che Trematore fa le sovversioni di morale. E' evidente la confusione che hanno della morale quei signori del Salvatore.

SEMPRE LA MENZOGNA

Che cosa ci dicono gli avversari in sette colonne di "Spartaco,, è da domandarlo ad essi stessi giacchè in tanta posa biliosa non fanno altro che friggere e rifriggere con la solita arma di vigliacchi — la menzogna — il ritornello dell'interessamento dell'On. Mauri per la "allocazione,, del compagno Mangano in ferrovia.

A sentire le menzogne di cotesti farabuttissimi figli di... cane (il parente? ah, mascalzone! sarebbe tempo di dare a Cesare quel che è di Cesare) ba-

6 - 10 - 922 dell'on. Maiolo colla quale è detto che la direzione generale delle ferrovie aveva riconosciuta la sistemabilità del nostro compagno e l'errore della Divisione Movimento di Bari nelle lungaggini delle pratiche.

Ma quale valore politico ha tutto ciò?

E quale valore ha poi il fatto che l'avv. Cavallucci ha difeso alle assise di Lucera insieme all'on. Maitilasso (al Maitilasso azionista della pescecanissima Ansaldo e sottoscrittore di parecchie centinaie di migliaia di lire del prestito nazionale per la guerra) il nostro compagno?

Pappagalli tramortiti dal prezzemolo, perchè non ripetete le dichiarazioni fatte alle assise dal Mangano?

La presenza del Cavallucci valse semplicemente, se non erriamo, a colmare la deficienza intellettiva del Maitilasso che si ostinava a non capire che i "reati di incitamento all'insurrezione armata contro i poteri dello stato, di vilipendio all'esercito ed alle istituzioni ecc.. ecc.,, iscritti al compagno Mangano ed all'anarchico Sbanelli dovevano essere amnistiati.

Tutto ciò intacca la dignità politica del Mangano tanto quanto la intacca al corrispondente del "Soviet,, una licenza normale od una constatazione non rivelata perchè v'era del ben più grave marcio da additare al proletariato.

E' buffa cotesta gentaglia.

Fa come il famoso imputato americano chiamato "ladro,, dal presidente del tribunale, risponde tutto gonfio; "se io sono un ladro, voi siete il giudice,.

Difatti mentre noi andiamo via via precisando gravi accuse di carattere politico - morale, cotesta gema di fessi risponde che siamo brutti o belli, magri o grassi ed infine dei ragazzacci che non meritano ne sputi ne sculacciate.

Già ragazzacci; ma degni delle preghiere di un omone, quale Trematore, perchè gli attacchi contro di lui cessino oppure vadano diretti ad altri socialisti, in omaggio al suo "desiderio di rimanere amico sincero dei comunisti,.

Già ragazzacci, ma, degni di un invito da parte del socialdemocratico Gabaldi ad un convegno di "pacificazione,, nel quale i rappresentanti della sezione socialista e quelli della C. d. L. si dichiararono pronti a rilasciare una dichiarazione di stima politica pel compagno Mangano contro una "semidichiarazione,, del Trematore

Anche i suoi stessi compari sono costretti a riconoscere la differenza esistente fra la dirittura politica del compagno nostro e la lurida condotta morale e politica del Trematore

Già, ragazzacci: ma, degni dell'interessamento del Trematore stesso oltrechè di un deputato del barnum presso la D. G. delle ferrovie per farne traslocare qualcuno fra i più molesti (gli eterni spettri!)

Già, ragazzacci; ma, degni di una chilometrica risposta.

Ma rappresenta poi quella una risposta?

Un nostro carissimo compagno di Fano direbbe: "Rappresenta il trucco di una genia ignobile sciagurata che affida la carriera alla prostituzione dello spirito, come la sgualdrina del bordello affida alle moine, alle sguaiataggini più impudiche, agli eccitamenti innaturali la sua cena più ghiotta e la sua veste più attraente,,,

ANCORA DIO MAMMONE

Sbarazzato il terreno di questi ridicoli sassolini, ci sembra sia tempo sollevare un altro lembo che copre cotesta "carogna infame,,.

Non a noi devi parlare di spontanee dimissioni (benedetto decoro del partito!) ma ai gonzi tuoi pari. Certe spontanee dimissioni e certi lodi di lassariana memoria, si sa come vengono fuori.

Ma a noi preme pel momento prendere atto della tua dichiarazione d'essere uscito dalla C. d. L. fino dal 1915, per ricordarti questo altro fatterello.

Ti ricordi di un giorno dell'aprile 1916 (quando cioè gli attuali tuoi paladini ti fuggivano come un appestato perchè tu vivevi a scrocco del circolo dei cacciatori) ti ricordi, dicevamo di quel giorno in cui ti recasti dal sindaco Vaccarella, così alla chetichella, senza aver ricevuto alcun mandato, in compagnia di un tuo degno compare per riscuotere il sussidio di lire 300 per una domanda avanzata dalla camera del lavoro mentre della stessa tu eri nè un iscritto, nè un esponente?

Ancora una volta ci è giocoforza rinfrescarti la memoria.

La tua manovra non ebbe l'esito sperato.

Il cassiere della C. del L. cittadino Lombardo, capita in licenza e per puro caso viene a conoscenza del pian...ino. Con lettera urgente ti diffida al sindaco e prega questi nel contempo di consegnare l'ambito sussidio ai soli veri dirigenti la C. d. L.

Ti ricordi di tutto ciò'.

Ora è a te la parola per raccontarci con quali frasi e con quali modi il Vaccarella — mostrandoti la lettera del Lombardo — fece capire che avresti fatto bene a non romperyli più' .... i gradini del municipio.

Un altro si sarebbe seppellito in una latrina; cotesta canaglia invece, alla mezzanotte del giorno stesso giustifica al Lombardo la sua... buona azione « Vi è il padrone di casa che vuol gettarlo sul lastrico; è necessario far comunque quattrini».

Il Lombardo per toglierselo dai piedi gli promette una mancia di lire 50 come compenso all'opera da lui spiegata pel sollecito disbrigo della pratica'

Il tanto atteso sussidio viene finalmente riscosso... Euclide Trematore aspetta ancora "davanti allo Strasburgo la mancia promessagli,,

***

Vorremmo continuare. Chi ci ferma la penna?

Udiamo la flebile voce di Trematore che implora; « non uccidete un uomo politicamente e moralmente morto! ».

Che la figura di Maramaldo, obbobriosa e spregevole nella storia, possa riabilitarsi nel giornalismo?

« Spartaco» è pregato di non far confronti e di non parlare di "rovesciamenti di valori morali,,. E lo invitiamo caldamente a tacere. Perchè altrimenti potremo dirgli qualche cosetta sul conto del suo direttore, degno compagno " in coerenza e qualche cosa altro,, dell'integerrimo Euclide Trematore. Ha capito l'Augurian o i di si.

N. d. r.

OPERAI!

Comprate da quelle Ditte che danno la pubblicità al vostro giornale il

"SOVIET,,

Da Castellammare di Stabia

La debacle Camerale

(L. L.) I cosidetti socialisti locali escogitarono tutti i mezzi, le beghe i brogli elettorali (dei quali in verità sono maestri) per conquistare la camera del lavoro.

Difatti i mezzucci, le beghe ed i brogli ebbero il loro successo (magro in verità) perchè riuscirono a vincere la battaglia elettorale con 63 voti di maggioranza.

Strepitosa vittoria, su per giù come quella del famoso Pirro..

Ma gli uomini del barnum, che si contentano di poco furono contenti e subito si misero all'opera.

Ahimè! Che opera! Chiesero alla confederazione un segretario, che non si fece molto aspettare.

Il tal signor Falcone giunse a Castellammare pieno di boria e di cretinaggine, e si mise subito a lavoro insignito dalla gran carica.

Molto ha fatto il signor Falcone per il movimento sindacale stabiese, e noi non possiamo fare al meno di congratularci con lui.

Molte riunioni, divisioni, costruzioni ed edizioni e moltissime convocazioni-ali C. E. per discutere sull'allontanamento dei comunisti dalla camera del lavoro.

Questa è stata l'opera di riorganizzazione dei signori socialdemocratici.

Ma noi siamo rimasti al nostro posto di battaglia nell'attesa degli eventi.

La reazione incalza su tutto il fronte proletario i lavoratori si accorgano sempre più che di giorno in giorno la loro esistenza è minacciata. I dirigenti evitano la lotta per trascinare alla debacle completa il proletariato.

Tale è la condizione del movimento sindacale stabiese per l'apatia l'incoscienza di alcuni dirigenti e per la mala fede di altri.

Noi abbiamo voluto aprire gli occhi al proletariato ed abbiamo voluto metterlo in guardia per le future battaglie.

La tirannia dello spazio ci vieta di dilungarci nei particolari dolorosi della situazione sindacale stabiese, ma per concludere ai lavoratori di Castellammare noi diciamo:

« Compagni, pensate alla vostra organizzazione che è per sfasciarsi, combattete l'indifferenza l'apatia e la mala fede dei presenti dirigenti della camera del lavoro dimostrate ad essi che avete compreso il loro gioco. In guardia, compagni, per le prossime elezioni se non volete che sia distrutta la vostra casa dai colpi della reazione». Noi questo ve lo diciamo, compagni stabiesi, in nome di tutte le aspre battaglie da voi combattute e vinte e che segnano per il proletariato di Castellammare nella storia delle battaglie sindacali pagine di ore gloriose.

Ricordate il vostro passato e siate pronti alla lotta solo seguendo la via tracciata. dall' internazionale comunista.

Solo così potremo emaciparci dalla schiavitù capitalistica »

Da Frattamaggiore

Dal solerte compagno del Prete Giuseppe ricevemmo a suo tempo lire 100 che versammo al comitato proletario pro Russia raccolte fra i seguenti compagni e simpatizzanti:

Del Prete Giuseppe lire 10, Gherardi Angelo lire 10, Romano Siste lire 10, Casaburi Giacomo lire 10, Marchese Francesco lire 10, Amedeo Vetere lire 5, Guardia Regia lire 5, Moccia Gennaro lire 5' Cirillo Giuseppe lire 5, Chiacchio Giuseppe lire 5, Simonetti Nicola lire 2, Fattulillo Francesco lire 2, Landolfo Giuseppe lire 2, Del Prete Costanzo lire 2 Pezzello Giuseppe lire 2, Morgione Pasquale lire 2, Galluccio Ciro lire 2, Paolillo Raffaele lire 2, Correale Giovanni lire 2, Ambrosiano Clemente lire 2, Iavorone Natale lire 1, Esposito Luigi 1, Liccardo Castrese lire 1.

Da Resina

La sezione social-democratica specula sui nostri morti

(G. D. B.) La sezione pseudo socialista di Resina composta da una piccola minoranza di uomini ben conosciuti dal proletariato resinese per la loro furberia e mala fede, si è completamente smascherata per la infame speculazione che essa ha fatto sul cadavere del nostro caro compagno Giordano Pellegrino ucciso dai fascisti.

Il Pellegrino è stato tra i nostri simpatizzanti uno dei compagni piu' attivi, dei piu' fedeli e dei piu' forti, egli rimase vittima delle gesta brigantesche fasciste e di quella sventura, i cosidetti socialisti resinesi profittano per speculare a loro vantaggio su di un morto che non solo non era un loro compagno di fede, ma neanche un loro simpatizzante.

E così questa gente senza pudore dette al loro circolo giovanile il nome del nostro defunto compagno.

Il padre del Pellegrino ha protestato, ma essi hanno risposto che ormai era stato fatto e non ci era rimedio.

Il cinismo di questi facinorosi ha raggiunto il colmo quando invitati dalla famiglia del Pellegrino a portare il primo novembre nella tomba del Giovane un segno del loro affetto, essi risposero che non intendevano interessarsene, e difatti nulla fecero, mentre i veri suoi compagni fecero il loro dovere rendendo i dovuti onori alla vittima della guerra di classe e la vegliarono due giorni

Ma il trucco di costoro ora è stato svelato, ed il proletariato resinese li ha completamente abbandonati, e così l'opera di inganno, di mala fede e di menzogna, esercitata finora da questi pseudo rivoluzionari a danno dei lavoratori, è nota a tutti.

E noi siamo lieti di constatare che gli operai di Resina sanno che la loro vera bandiera è quella dell' internazionale comunista, corrono entusiasti nelle file comuniste a continuare la lotta senza quartiere contro gli oppressori dell'umanità.

Da Andria

La Disoccupazione

(V. M.) La questione dei disoccupati è più che mai preoccupante nella nostra provincia.

Nel convegno di Bari, che fu tenuto per escogitare dei mezzi per combattere la disoccupazione, per quattro ore circa si è discusso animatamente e vi furono grandi discorsi e tutti vennero nella necessità di organizzare un forte movimento per arginare nella nostra provincia il torrente impetuoso della disoccupazione. In ultimo si decise di tener un altro convegno, con l'intervento dei sindacalisti, per gettar le basi di un movimento unico con la unione di tutte le forze proletarie. Ma le grandi parole, svanirono nell'aria senza lasciare alcuna traccia, e le minaccie di fuoco e di fulmini non ebbero neanche l'eco delle proprie voci perchè rimasero nel locale chiuso dove furono gridate.

Ancora una volta si tentò di ingannare il proletariato della nostra provincia.

Noi domandiamo: Perchè non è stato ancora convocato questo convegno dai sindacalisti, che ne avevano preso preciso impegno. Ma i comunisti vedono chiaro e lanciano ai lavoratori la loro parola di battaglia:

Lavoratori in guardia, !

Un altro tradimento vi minaccia: siate pronti alla battaglia senza lasciarvi cogliere alla sprovvista per controbattere la imminente offensiva.

Da Cagnano Varano

Amenità socialdemocratiche

La social democrazia locale—è in ribasso — Poverina!

La sezione del nostro paese non riesce mai a poter tener un'assemblea per mancanza di numero. Ciò è veramente lusinghiero.

Ora Nicolino ex gerente responsabile del suo defunto giornaletto locale se ne è spasso insieme ai signori Tubertoni a conferire per la ferrovia Garganica, che verrà costruita nel giorno del giudizio universale.

E non basta. Il cittadino Vacca di Lucera, direttore dell'organo senza voce "Spartaco,, può tempestare fin che vuole di cartoline e anche di citazioni i suoi compagni; ma questi non pagheranno le copie del giornale, — perchè sono tutti squagliati.

Ci fermiamo qui per oggi, con la decisa intenzione di continuare nell'argomento.

E' uscito l'opuscoletto;

Il socialismo napoletano e le sue morbose degenerazioni

Bellissimo volumetto in 16° di 48 pagine, prezioso paginette di cronaca politica stampate a cura dei Comunisti Napoletani.

Per ordinazioni rivolgersi alla Segreteria federale ex chiostro San Gaetano Napoli inviando lire una quale importo del volumetto e centquaranta per spedizioni raccomandata.

FOBERT BROTHERS

Trasporti Internazionali marittimi e terrestri

TRASPORTI A FORFAITS

PER QUALUNQUE DESTINAZIONE

Servizio speciale pel NORD e SUD-AMERICA

MESSINA Via Pagliarella 16 | NAPOLI Via Salvatore Fusco A.Te Pretis Tel. 3-94

LEGGETE E DIFFONDETE IL SOVIET

Adolfo Musto Gerente responsabile

Tipograf. Dei Tribunali

IMPIEGATI ED OPERAI

Comunali - Provinciali - Tramvie elettriche - Ferrovie secondarie - Opere pie - Compagnia gas - Acquedotto serino - Società elettriche - Banche primarie e Società Industriali: volendo ottenere prestiti con pagamenti rateali, o cedere il

QUINTO DELLO STIPENDIO O DELLA PAGA

ad OTTIME CONDIZIONI e con ANTICIPI IMMEDIATI, rivolgetevi:

COMMERCIAL BANK

NAPOLI VIA MONTEOLIVETO N. 79 di fronte Posta Centrale
TELEF. 48 - 65

Per la sfilichezza usate le Pillole Arnaldi

L. 2,20 lo scatolo bollo compreso

PER LA TOSSE - ASMA E BRONCHITE CRONICA USATE LE

GOCCE ARNALDI L.8,80 il Flc. bollo compreso

In vendita presso tutte le buone farmacie

Sub Concessionarii pel Meridionale
G. COPPOLA, N. DE LIDDI & U. SEPE
NAPOLI-Piazza Municipio-N. 48-NAPOLI

Concessionarii per l'Italia e Colonie
TARTARO & MARINI
ROMA - Via Andrea Doria N. 40 - ROMA